

## Il contributo dell'AC

Ritornare a riflettere intorno ai problemi del Sud significa volersi far carico di una responsabilità che riguarda l'intero Paese.

L'occasione, offerta dall'importante convegno *Chiesa nel Sud, Chiese del Sud. Nel futuro da credenti responsabili*, ha il merito d'aver saputo riproporci, insieme alla riflessione complessiva che ne è scaturita, l'attualità di una serie di temi che investono il Mezzogiorno e che non possono non destare la nostra viva preoccupazione. La nutrita rappresentanza di vescovi e laici presenti in quella circostanza ha indicato la misura di un impegno condiviso, e precisato il *metodo* utile a servire la causa meridionale: *l'unità*. Quasi a rievocare l'incipit «Il paese non crescerà se non insieme» dell'indimenticato documento della CEI *Chiesa italiana e Mezzogiorno: sviluppo nella solidarietà*, la cui sorprendente attualità, a distanza di vent'anni, offre la constatazione di una situazione complessiva per molti versi rimasta invariata.

Dai problemi legati al *deficit* auto-propulsivo del Mezzogiorno, che ne ha rallentato e talvolta frenato lo sviluppo rispetto al resto del Paese e dell'Europa, alle conseguenti ricadute economiche e occupazionali che hanno a loro volta alimentato forme diverse di povertà: da quelle meramente materiali, della disoccupazione e del lavoro incerto, perché flessibile o di provenienza illecita, alle povertà culturali, alimentate dalle nuove emigrazioni, soprattutto di giovani laureati alla ricerca di realizzazione. Dai problemi legati al malcostume e alle illegalità diffuse, al protagonismo del fenomeno mafioso nella vita economica e sociale, alla mediocrità di classi dirigenti inadeguate e spesso vincolate da reti di consenso clientelari e in odore di sospetto.

A fronte di un tale scenario, l'impegno della Chiesa nel corso di questi decenni è stato costante e deciso, al punto d'essere riuscita ad assumere, persino inconsapevolmente, un ruolo di "supplenza" delle istituzioni e delle agenzie formative in alcuni territori particolarmente disagiati. Se si pensa al generoso contributo offerto sul tema della lotta alle mafie e a favore di una cultura della legalità e della cittadinanza democratica, di personalità quali don Pino Puglisi o don Peppino Diana ma anche di tanti altri, e all'impegno di tante parrocchie divenute veri e propri centri di ascolto, di orientamento, di sostegno, soprattutto nell'ambito di quelle aree in cui si registra l'assenza di ammortizzatori sociali, si comprende l'importanza del radicamento ecclesiale sul territorio e la necessità che s'investano risorse in questa direzione. Quell'impegno, oggi, va intensificato e coniugato con quello di tutte le forze sociali nella linea di una corresponsabilità piena.

In questa direzione l'Azione Cattolica si sente profondamente interpellata. A distanza di oltre vent'anni dalla riflessione che l'associazione già conduceva sul tema *Dimensione etica e questione meridionale*, nel lontano 1988, intendiamo renderci nuovamente protagonisti di un impegno capace di restituire maggiore dignità al Sud, quale segno di vicinanza alle popolazioni meridionali e alternativa credibile alla disillusione dilagante. Due elementi, in particolare, mi sembra possano esprimere il nostro contributo: l'esercizio della *responsabilità dei laici credenti*, persone capaci di formarsi e di rimettere continuamente al centro il valore del bene comune, e la *presenza capillare dell'associazione sul territorio* tale da promuovere pratiche buone ed esemplari, esperienze di traduzioni possibili e concrete dei grandi principi ispiratori della nostra fede. Tutto ciò nel senso di un'associazione popolare, che rifugge scelte elitarie e non smette di sognare di voler contribuire alla

crescita di tutti. E poiché l'invito che promuoviamo muove proprio nella direzione dell'*unità del Paese*, auspichiamo che anche in materia di federalismo, oggi al centro del dibattito parlamentare, si possano tenere in considerazione esigenze di unità e di equità, prevedendo sistemi di contrappeso capaci di bilanciare le spinte autonomistiche nel rispetto, appunto, del principio costituzionale dell'unità della nazione.

I problemi del Mezzogiorno sono numerosi e richiedono uno sforzo di analisi e di intervento la cui risoluzione non può certamente essere legata ad un arco di tempo immediato e neppure breve. Bisogna avere consapevolezza della loro portata e recuperare la determinazione necessaria a volere fronteggiarli con una visione dalla lunga gittata. Perché ciò accada bisogna che si crei un circuito virtuoso in campo economico, politico, religioso, educativo e culturale volto al superamento di vecchie fratture, dal recupero sino alla valorizzazione del Sud, che resta, nonostante tutto, una terra dalle infinite potenzialità per l'Italia e per il mondo.

Franco Miano